

150 50

LE RIFORME dell' Orfanotrofio Femminile

DI MILANO



RELAZIONE

DEL PRESIDENTE DEGLI ORFANOTROFII E LL. PP. ANNESSI

Avv. PIETRO MANFREDI

nella solennità della Distribuzione dei Premî

13 Dicembre 1903

MILANO

DITTA GIORGIO MURARI

Coi tipi di G. Rozza.

1904

LE RIFORME
dell' **Orfanotrofio Femminile**

DI MILANO



RELAZIONE

DEL PRESIDENTE DEGLI ORFANOTROFII E LL. PP. ANNESSI

Avv. PIETRO MANFREDI

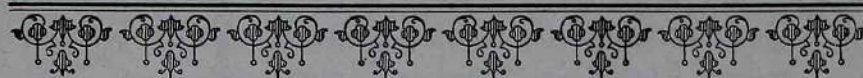
nella solennità della Distribuzione dei Premi

13 Dicembre 1903

MILANO


DITTA GIORGIO MURARI

• 1904



Illustrissimi Signori,

Gentilissime Signore,

ON vera soddisfazione io porto a Voi Signore e Signori, a Voi direttrice e vice-direttrice e maestre, a Voi orfane la parola a nome del Consiglio d'amministrazione degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio.

È parola di ringraziamento ai cortesi che vollero onorare di loro presenza la nostra festa ed in specie alle Autorità, le quali col loro intervento dimostrano di sentire l'importanza che hanno l'educazione e l'istruzione sull'avvenire della società.

È parola di lode alle alunne che si meritano il premio collo studio, col lavoro, colla buona condotta.

È parola di conforto a Voi, cui fu commessa la cura delle nostre orfane, a Voi direttrice e vice-direttrice, a Voi maestre educatrici, a Voi maestre della Scuola professionale.

Questa solennità vi dica come il Consiglio, come le Autorità cittadine, come la città intera vi sieno grati delle attenzioni delicate, prudenti ed affettuose, con cui circondaste le tenere pianticelle a Voi affidate.

Che la gioia dell'oggi vi sia conforto a proseguire nell'opera vostra sempre con egual zelo e fermezza, a superare le difficoltà inevitabili che vi si affaccieranno nell'adempimento della vostra missione.

*
**

Pure in mezzo a sì giuste ragioni di compiacimento una ricordanza malinconica mi assale.

Or sono due anni in questa istessa sala una voce simpatica, una parola autorevole, la parola dell'avvocato Donati vi esponeva i propositi del Consiglio intero per il miglioramento delle Istituzioni a noi affidate. E noi del Consiglio e la cittadinanza intera rassicurava il sentire da lui come quelle novità avessero persuaso la sua mente chiara e pratica, come l'esecuzione loro fosse commessa alla sua sagacia, alla sua incrollabile fermezza.

Imperocchè Milano, sua patria d'elezione, conosceva l'intelletto acuto, la delicata probità, l'energia infaticata del nostro Donati e per queste doti la Rappresentanza cittadina l'aveva eletto alla presidenza degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, gemme preziose di quella corona di istituzioni benefiche onde va superba la Metropoli lombarda.

E il povero Donati non è più. Un morbo insidioso lo rapiva a noi, alla famiglia, alla patria, prima quasi che fosse intuita la minaccia che gli sovrastava.

La sua memoria però è raccomandata al bene che egli fece.

Noi del Consiglio, che gli fummo compagni nel lavoro difficile di governare i due Orfanotrofi e il Luogo Pio Trivulzio, noi testimonii dell'operoso affetto ch'egli portava a queste Istituzioni, loro consacrando quel tempo che ben avrebbe avuto diritto di riservare al riposo, egli gravato d'incarichi importantissimi dalla fiducia dei clienti, egli teneramente assorto nelle cure della famiglia, noi non possiamo lasciar che questa festa si compia senza ricordarne e quasi evocarne fra noi la cara e buona immagine paterna.

Così, secondo il poeta, i figli cogliendo i pomi dall'albero ricordano l'avo che ne arricchì l'orticello familiare.

Ed io so di farmi interprete sincero del sentimento di tutti quanti qui ci siamo raccolti, mandando un melanconico vale alla memoria dell'amico perduto.

*
**

Il povero nostro Donati però in quel discorso del Novembre 1901 illustrava poco più che dei progetti.

Perchè qualcosa tentammo subito, in via d'esperimento, già nel 1900, spronati a fare dalla Delegata signora Clerici, il cui nome io ricordo a cagion d'onore. Ma il nuovo regolamento della Stella, che diede forma organica a quei tentativi, venne approvato dall'Autorità tutoria soltanto il 13 novembre 1901, appena in tempo perchè potesse essere attuato nell'anno 1902.

Dopo quel discorso però le idee vennero provate al paragone di una esperienza di ormai quasi due anni. È a questa esperienza, è al testimonio dei fatti che io oggi mi posso richiamare. E colla parola del fatto, più eloquente di Demostene e Cicerone, mi è grato di potervi con animo tranquillo dichiarare, che quei propositi non sono falliti alla meta vagheggiata, ma si affermano in una felice realtà, che completa la beneficenza propria di questa Istituzione.

*
* *

Invero il problema più grave che s'è sempre presentato alle Amministrazioni dell'Orfanotrofio Femminile fu quello del collocamento delle orfane, le quali devono essere dimesse dall'Istituto entro il 17° anno di età.

E se alla loro uscita non hanno assicurato un pane, noi sentiamo tosto che la beneficenza non è completa, e un senso d'angoscia ci assale al pensare che si troveranno d'un tratto pressochè inermi di

fronte alla questione più dura della vita, quella del *pane quotidiano*, esse cui non sorregge il braccio del padre, e spesso nemmeno hanno il conforto dei consigli amorosi della madre.

« O maestre, o contabili, od operaie, o cameriere, il problema più grave che sta davanti a queste figliuole ed a noi è sempre quello del loro collocamento.

« Il problema non è grave soltanto per noi, come si sa, ma va ad allacciarsi a tutto un complesso di condizioni sociali ed economiche che attraversano ora dolorose crisi e che tratto tratto incrudeliscono in quel fenomeno che prende il nome di disoccupazione ».

Così nel 1898 nella sua limpida relazione Emilio De Marchi, ch'io ricordo coll'affetto dell'amico, colla gratitudine del cittadino verso il mite educatore che passò facendo il bene. E queste parole vi dimostrano come il problema non sia un di quei problemi fittizii, figli di irrequietezza di mente, che si perde in sterili conati verso un bene irraggiungibile.

Il Consiglio, per il quale riferiva allora il De Marchi, ne travedeva la soluzione nel collocare le orfane nelle officine esterne, sebbene lo trattenesse il timore di eventuale pregiudizio per la disciplina dello Stabilimento.

Tutto il nuovo assetto dato alla Stella con le sue benefiche conseguenze si impernia invece sull'invio delle orfane alle dette officine.

Ebbene, quali i risultati? Diciamolo subito con

una sintesi più convincente di qualunque diffusa dimostrazione.

Il lavoro delle nostre orfane prima della riforma era valutato dagli assuntori delle officine interne 20 centesimi al giorno, e la severa contabilità dello Stabilimento lo allibrava nei suoi preventivi per non più di 10 centesimi.

Oggi, dopo due anni di cure, le nostre orfane lasciano l'Istituto, certe di ottenere la retribuzione di una lira: e potrei enumerare le ditte ove esse sono occupate.

Quelle stesse che vivono ancora nello Stabilimento, dalle officine esterne percepiscono una mercede che s'aggira sulla media dei cinquanta centesimi e nel 1903 fu migliorata in confronto dell'anno precedente, primo anno dell'esperimento, e l'ha superata.

E sono centodieci quest'anno, erano novantatré l'anno scorso, per non parlare dei primi tentativi del 1901.

Sappiate dunque o Signori, sappia la cittadinanza milanese, che di tanto affetto circonda le sue Stellite, che, finito il tirocinio, esse escono dallo Stabilimento col guadagno assicurato in media di una lira.

Sappiano le mamme di quelle meno sventurate fra esse che hanno ancora la madre, sappiano che esse escono oggi in possesso di un'arte che loro permette di tornare in seno alla famiglia, aiutandola coi proprii guadagni, in luogo di passare domestiche in casa straniera, sottratte all'occhio vigile ed affettuoso della madre.

Perchè questa è la sintesi della riforma: aumento di valore al lavoro delle orfane; assicurata loro una posizione che le affranca dal bisogno, cattivo consigliere, e loro permette di vivere nell'asilo della famiglia.

Questo il fatto. Mi sia concesso d'illustrarne brevemente le ragioni e dimostrarvi come non si tratti di accidentalità passeggera, ma di un miglioramento che resterà, perchè ha la sua ragione; e la ragione consiste appunto nel nuovo ordinamento dell'Istituto.

*
* *

Tranne qualcuna che usciva contabile (e anche oggi il Regolamento consente di mandare alle scuole normali e tecniche quelle orfane che mostrino attitudini speciali) l'Orfanotrofo si limitava a formare delle cameriere e apprendeva loro le arti, direi domestiche, esercitate nelle officine interne d'allora; cucito di biancheria e ricamo.

Or fu già detto dall'istesso De Marchi quanto fosse inadatta l'educazione di un'Orfanotrofo a formare delle cameriere.

Pareva allora, e fu detto in quella relazione, che uscissero troppo affinate e piene di pretese. In verità a me riesce difficile capire quale preparazione a domestica o cameriera possa essere la vita di un ricovero, tanto diversa della vita di famiglia.

Saran cose che s'impareranno subito: ma intanto qui è impossibile insegnare tutte quelle cure

minuziose che fan utile la buona domestica alla prudente madrefamiglia, qui dove l'orfana non esce a far provviste, nè esercita controllo sui fornitori, qui dove non sono appartamenti quali li abitano le buone famiglie milanesi, qui dove un tenor di vita semiclaustrale non permetteva alle orfane di acquistare la franchezza dei modi tanto necessaria.

E non ritorno sull'osservazione già fatta, che uscendo domestiche e cameriere queste figliuole dovevano per necessità rimanere straniere alla vita di famiglia; povere pianticelle da questo vivaio trapianate di qua e di là nel mondo, senza poter crescere a riparo degli alberi aviti della famiglia.

Nè le officine interne davano frutti migliori.

Esse infatti non possono essere variate come richiedono le attitudini diverse delle allieve e il bisogno di distribuire la mano d'opera fra diverse industrie per diminuire i pericoli della disoccupazione.

Nè l'industrie esercitate in un ricovero possono essere fornite delle macchine più moderne, costose e quali si richiedono dalla grande produzione.

Di più l'officina non insegna, ma esige forze già istruite, sicchè chi vi si presenta non preparato non può imparare e rimane relegato ai lavori più umili, dai quali difficilmente progredisce. Così anche nelle nostre officine interne i lavori più fini erano compiuti dalle così dette ufficiali, ossia dalle maestre.

Onde una doppia conseguenza: e che il lavoro delle orfane non poteva essere retribuito se non meschinamente, come ho accennato, e che esse escivano dallo Stabilimento senza possedere un'arte.

E lascio l'altro inconveniente, che dovevano lasciare l'officina per dimissione dall'Istituto, proprio al momento in cui qualcosa avevano imparato, se qualcosa impara in essa chi non vi entra assistito da quella che vorrei qualificare *scienza sufficiente*.

*
**

Di qui la risoluzione di affrontare le difficoltà dell'invio delle orfane alle officine esterne.

La soluzione già intraveduta dal De Marchi vorremmo affrontare coraggiosamente, fidando nella sorveglianza dei Delegati, nella cooperazione piena e leale di tutto il personale, in quella soprattutto importante della Direttrice.

La quale aveva fatto notare al De Marchi « pur dichiarandosi soddisfatta delle pochissime che « uscivano tutti i giorni dalla sua casa » quanto grave fosse la sua responsabilità.

Ma il Consiglio, il quale sapeva e sa come quella responsabilità si sarebbe aggravata senza una collaborazione piena e leale all'esecuzione della decretata innovazione, si è tenuto sicuro di questa cooperazione e l'ha ottenuta intera dalle Maestre educatrici e dalla Direzione.

Il De Marchi e la Direzione temevano danni alla disciplina della comunità. Il fatto è che la disciplina fu mantenuta e dentro l'Istituto e fuori. E una parola di ringraziamento è pur dovuta qui agli in-

dustriali, che danno lavoro alle nostre orfané. I quali attenendosi scrupolosamente alle norme, sotto la cui osservanza le orfane vengono loro affidate, hanno efficacemente contribuito al successo.

*
* *

Dunque invio delle orfane alle officine esterne. Ma non era possibile di mandarle ad esse quali ci sono date dalla scuola elementare, troppo giovani e prive di qualsiasi preparazione alle nuove e difficili occupazioni.

Si sarebbero ripetuti gli inconvenienti già notati per le officine interne, perchè sono inconvenienti cagionati non dal malvolere degli uomini, ma dalla necessità delle cose. L'insegnamento della scuola elementare non basta per formare l'apprendista dell'officina.

Ed ecco spiegata la necessità dell'altra innovazione, indissolubilmente connessa colla prima; l'istituzione cioè della scuola professionale, che apparecchia le nostre orfane all'officina e fa che entrino in essa avendo già un valore, essendo preparate ad imparare.

« Nella concorrenza del lavoro e della mano
« d'opera oggi vince chi più sa, chi meglio fa, nè
« a fare una lesta ed abile operaia basta il solo
« tirocinio meccanico della mano, se alla mano non
« precede e segue docilissima un'intelligenza altret-

« tanto pronta e una coltura professionale conveniente ».

Così ancora il De Marchi, che non vi meravigliate di sentir citato tante volte, se rifletterete all'autorità dell'uomo e all'importanza del potervi con le sue parole dimostrare come le novità dell'oggi sieno l'affermazione concreta delle sue aspirazioni. La continuità di un pensiero, che si evolve nelle manifestazioni della realtà, ci è arra di maturità e di prudenza che affidano del successo avvenire.

La nostra scuola professionale ha infatti attuato l'idea delle scuole complementari e speciali e di quella più particolarmente del disegno, che il De Marchi vagheggiava.

È *scuola complementare*, perchè non vi vengono ascritte se non le orfane le quali abbiano compiuto il corso elementare. È *scuola speciale* per la natura degli insegnamenti ivi impartiti.

Infatti in essa il lavoro educativo e il disegno rivelano le attitudini, addestrano l'occhio e la mano alle molteplici applicazioni dell'industria e fanno anche delle vere artiste, come è qualcuna delle nostre orfane, che lavora in una fabbrica di ventagli della nostra città.

Nozioni di morale, d'economia domestica e di igiene maturano il retto giudizio dell'operaia: lezioni di taglio d'abiti e biancheria completano la preparazione per quelle industrie, a cui più comunemente si rivolge l'attività femminile.

Aggiungasi la scuola di cucina, scuola ancora modesta perchè nonostante il concorso indetto non trovammo una maestra cuciniera; ma dove le orfane apprendono per turno la preparazione delle vivande più comuni.

S'aggiunga l'insegnamento agrario e l'allevamento di animali domestici e una scuola festiva di coltura generale: e voi dovrete riconoscere che per l'istruzione professionale non si era ancora fatto di più. Fra noi, s'intende, chè ben altri sono gli esempi stranieri.

Ed auguriamoci che l'Umanitaria possa fra breve accrescere le sue benemerienze colla istituzione di una scuola analoga; progetto intorno a cui studia la sua Amministrazione, aperta ad ogni idea di utile progresso.

*
* *

Invano però avremmo potuto imprendere queste belle novità senza ricorrere alla terza riforma, che si collega per necessità colle altre due, e consiste nell'invitare le orfane alle Scuole comunali elementari. Ragioni di spazio, ragioni di finanza, ci avrebbero impedito l'istituzione della Scuola professionale, ove avessimo mantenute le scuole elementari interne.

Lasciamo le prime, che non hanno bisogno di illustrazione: ma l'insegnamento elementare gravava

sul nostro bilancio per più che otto mila lire; or come trovare i mezzi per una scuola che costava già ai primi inizi una somma eguale?

Così le nostre orfane dal 1900-1901 vennero ascritte alle Scuole elementari comunali e anche qui senza alcuno dei danni paventati per la disciplina dell'Istituto.

Non io vorrò biasimare quei timori: l'amore è fatto di sollecitudini ed il grande timore per l'avvenire delle nostre orfanelle è prova di grande amore per esse.

Ma le Scuole comunali dove noi stessi mandiamo le nostre figliuole, che sono il tesoro più prezioso d'ogni madre, le scuole cui affidiamo tranquilli di plasmarne l'animo e l'intelletto, queste scuole non sono, non possono essere torbido ricettacolo di indisciplinazione.

E il Consiglio è lieto di dirvi che non un inconveniente seguì alla temuta riforma.

Le nostre orfane sono altrettanto buone oggi quanto lo erano prima; e ne rendo grazie alle Maestre e Direttrici delle Scuole comunali, che con tanto affetto vegliarono e vegliano sulla schiera da centocinquanta a centosettanta, che ogni anno affidiamo alle loro cure.

Nè risultò inferiore l'istruzione ricevuta. Le promozioni infatti si tengono nelle proporzioni normali; e se le scuole interne vantano risultati più appariscenti, bisogna rammentare che allora si mandavano all'esame soltanto le alunne migliori.

*
* *

Così oggi la comunità va divisa in tre gruppi: orfane ascritte alle scuole comunali, orfane sciolte dall'obbligo dell'istruzione elementare che seguono i due corsi della scuola professionale, orfane che hanno compiuto il corso professionale e passano presso le officine esterne gli ultimi due anni di permanenza nell'Istituto.

E il problema del collocamento è finalmente risolto, perchè l'orfana che non esce domestica o contabile, possiede un'arte, ha già un posto presso una Ditta reputata, posto che sta a lei di mantenere e migliorare; posto che si migliora subito perchè all'uscita dall'Istituto, l'opera sua interamente libera vale subito di più e viene più degnamente retribuita.

Ho già accennato all'effetto più caratteristico di queste innovazioni nel confronto fra la giornata che l'orfana poteva percepire prima in pochi centesimi e quella dell'oggi che raggiunge una lira.

Mi sia concesso di ricordare per di più, come le nostre figliuole a tutto novembre di quest'anno avevano già guadagnato lire 11,297.85; e cioè in undici mesi una somma maggiore di quella conseguita normalmente con le officine interne dal 1864 al 1901. In quei trentotto anni infatti il provento delle officine interne s'aggirò sulle sette od ottomila lire all'anno, essendosi raggiunte le lire dieci

mila appena in quattro anni ed in uno lire undici mila e in uno lire 13,517.

Ed il nostro è un provento netto, mentre netti non erano i guadagni delle officine interne, nei quali si computava il lavoro delle maestre, ufficialmente valutato in quelle statistiche mille lire all'anno e qualche anno fin due mila: e bisognava poi dedurne lo stipendio delle maestre stesse, che in quelle statistiche non figura.

E non mi fermo, chè il tempo stringe, sulle novità che sono conseguenza del nuovo indirizzo dato all'Istituto; dall'abbigliamento più moderno, imposto dalla necessità che le nostre orfane meglio s'accunassero alle compagne nella scuola e nell'officina; al nuovo ordinamento del personale, coll'istituzione delle Maestre educatrici, buone mammine delle orfane minori, che aiutano nei doveri scolastici e svagano nelle ore di riposo, amiche prudenti delle orfane maggiori che accompagnano alle officine, di cui vegliano con semplice bontà la condotta e dentro e fuori dell'Istituto; all'assicurazione di tutte le nostre giovani operaie alla Cassa nazionale di previdenza.

*
* *

Il palazzo ove siamo raccolti, uno dei più belli di questa nostra Milano, la notizia delle miglorie che si sono venute attuando in questi ultimi anni, la vista istessa delle nostre figliuole, che vispe e sane

s'avviano ogni giorno alla scuola od al lavoro, di cui l'abito e il viso fanno testimonio del modesto e tranquillo tenor di vita che conducono qua dentro, tutti questi fattori insieme hanno creato una leggenda che pur troppo ci torna di danno, la leggenda che l'Orfanotrofio femminile ormai basta a sè medesimo.

Questa nostra Milano, che s'innamora di ogni causa buona, si è un poco disinteressata delle Stelline e si rivolge ad altri Istituti, che ritiene versino in maggiore bisogno. Già la relazione del De Marchi avvertiva come « molti rivi che una volta confluiscono qui, oggi deviano in cento altre Istituzioni « contigue e parallele ».

Ebbene, questa leggenda, come molte altre, è affatto lontana dalla verità.

Le *rendite disponibili per la beneficenza*, cioè quella parte delle nostre rendite, ivi compresi i frutti del lavoro delle orfane, che può essere erogata in beneficenza, si mantengono fra le 180 e le 190 mila lire annue con leggerissimo aumento: ma le spese crescono e il costo giornaliero di ogni orfana dai 94 centesimi del 1864 è salito nel 1902 a lire una e centesimi trentacinque.

Sicchè la stessa Scuola professionale si potè sistemare soltanto mercè il generoso contributo di lire dieci mila che ci venne elargito dalla Cassa di Risparmio, persuasa della bontà dell'Istituzione.

E altro contributo per completarne l'arredamento speriamo dall'Umanitaria, la quale avendo per iscopo di diminuire la disoccupazione vorrà per certo assi-

sterci in questi nostri sforzi, intesi ad assicurare alle orfane una proficua occupazione.

Ma quanto incalzare di bisogni sempre nuovi, sempre più urgenti!

Ogni anno cresce il numero delle orfane che domandano ricovero, perchè Milano si espande e la sua popolazione, in breve volgere d'anni, si è raddoppiata. Non raddoppiarono però i proventi della pia Istituzione, e ogni anno ci piange il cuore a dover fare un lavoro di scelta rigorosa fra miseria e miseria per accogliere nell'Istituto solamente le richiedenti più bisognose, e contenere il numero delle Stelline nelle 350 circa, che sole possiamo colle nostre rendite mantenere. Ed è una media raggiunta appena nel 1895, mentre prima la cifra delle ricoverate era ben minore ed è scesa nel 1870 appena a 203.

Nel 1900 abbiamo, è vero, toccata la permanenza media di 380 orfane con 138 mila giornate di presenza: ma fu effetto dell'aver alcuno poco ritardata la dimissione delle anziane, onde trovar loro un collocamento; con quanto dispendio ve lo dica il bilancio di quell'anno.

E coll'estensione cresce l'intensità dei bisogni, perchè tutti ci siamo formati a un tenor di vita migliore d'una volta, nè potremmo governare le nostre orfane colle norme claustrali d'un tempo.

Aggiungasi che il personale addetto all'Istituto aveva diritto a miglioramenti che non gli furono negati.

Taccio delle spese che pur s'impongono in un tempo non lontano, e per nuovi lavatoi, e bagni, e per l'infermeria, e per far che la luce entri più larga a illuminare queste sale, che oggi non tutte rispondono all'ufficio di scuole di disegno e di lavoro.

Taccio di altri miglioramenti anche per le Maestre educatrici, alle quali vorremmo assicurare la vecchiaia, dacchè esse hanno consacrato alle nostre orfanelle l'ardire della giovinezza, l'energia dell'età matura.

Una pia consuetudine oggi le conserva nello Stabilimento, ove chiudono i loro giorni; e non è senza poesia questo aggirarsi della vecchia maestra fra le giovani, portando la serena benedizione della vecchiaia fra le baldanze della giovinezza.

Ma e per loro e per lo Stabilimento sarebbe preferibile la forma più moderna di un'assicurazione, che non può essere assunta presso la Cassa nazionale, perchè esse non sono operaie, che costerà quindi più caro, alla quale si richiederà di conseguenza forse anche il nostro contributo.

Or come pur affacciarsi allo studio del grave problema, se inesorabili le ragioni del bilancio ne avvertono, che è vano pensare al meglio laddove le forze dell'Istituto bastano appena ai bisogni dell'oggi?

Voi non dovete dunque pensare che i miglioramenti conseguiti sieno l'indizio di nuove larghezze nelle condizioni finanziarie dell'Istituto: sono testimonio soltanto del buon volere del Consiglio che si

sforza di adattare ai nuovi bisogni l'organismo della nostra Istituzione.

Questi adattamenti reclamano però l'afflusso di nuovo sangue: ed oh noi del Consiglio felici, se questa nostra Milano, che ha gli occhi aperti per tutto quanto è buono e il cuor grande per tradurre in pratica le aspirazioni generose, persuasa che qui s'è fatto del bene e più se ne deve fare, ci vorrà aiutare a portar a compimento l'impresa, assicurandone le basi su un bilancio sicuramente attivo.

*
* *

Così vi ho reso conto di quel che fu compiuto finora. Una parola è pur dovuta a chi contribuì a fare: dopo l'opera sia ricordato il buon operaio.

E voi certamente consentirete con me nel ringraziare la Delegata signora Carlotta Clerici, che fu l'anima di tutto il nuovo ordinamento dell'Istituto; l'ha pensato, ne concretò le linee e ne sorvegliava l'attuazione con vigile cura. E vorrei dire di più in sua lode, se non mi trattenesse la sua modestia: d'altronde il miglior compenso per lei sta nel successo, che le sue idee hanno conseguito.

Ringrazio pure la Direzione e le Maestre dell'opera volenterosa con cui hanno contribuito all'attuazione della non facile impresa. Il Consiglio confida che il loro zelo non verrà mai meno all'ufficio loro commesso.

Le orfane, che han fatto meglio, riceveranno nel premio un testimonio tangibile dell'approvazione che la loro condotta si è meritata.

Qui a tutte ripeto a nome del Consiglio quello che tutti da esse ci attendiamò.

Indarno il buon agricoltore sparge il seme in un terreno tutto bronchi e sterpi. Tocca a voi, o figliuole, tocca alla vostra coscienza di far che gli sterpi del mal volere non isteriliscano il seme dell'istruzione e dell'educazione, che con tanta amorevolezza spargono fra voi le vostre Maestre, la Vice-direttrice, la Direttrice, che tanto vi ama e che voi tanto amate.

E dico *vostra coscienza*, perchè è un dovere di coscienza rispondere a tanto affetto con altrettanto buon volere.

Voi vedete tutto quello che la società ha fatto e fa per voi, onde lenire la disgrazia maggiore che possa capitare ad una figliuola, quella d'essere orbata dei genitori.

È vostro obbligo di ricambiare il beneficio con altrettanta attività nell'adempimento dei vostri doveri.

Ma io sono sicuro che questo dovere voi l'adempirete scrupolosamente e sarete allieve meritevoli di questo Orfanotrofio, che sempre anche per la bontà delle allieve fu additato come modello alle istituzioni affini della nostra e delle altre città.

DATI STATISTICI
RELATIVI
ALL' ORFANOTROFIO FEMMINILE
della "STELLA,,

**GUADAGNO delle Orfane applicate alle Officine
dal Gennaio al Novembre 1903.**

	Guadagno Complessivo		Quota Orfane 2/3		Quota Luogo Pio 1/3	
	L.		L.		L.	
Gennaio	L. 947	07	L. 631	38	L. 315	69
Febbraio	» 987	66	» 658	44	» 329	22
Marzo	» 899	88	» 599	92	» 299	96
Aprile	» 1.426	99	» 951	33	» 475	66
Maggio	» 1.162	76	» 775	17	» 387	59
Giugno	» 1.242	76	» 828	50	» 414	26
Luglio	» 1.054	73	» 703	16	» 351	57
Agosto	» 544	92	» 363	28	» 181	64
Settembre	» 778	94	» 519	29	» 259	65
Ottobre	» 1.035	86	» 690	57	» 345	29
Novembre	» 1.216	28	» 810	85	» 405	43
Totale	L. 11.297	85	L. 7.531	89	L. 3.765	96

ORFANE APPLICATE ALLE OFFICINE

	ANNO SCOLASTICO		
	1900-1901	1901-1902	1902-1903
Cucitrici N.	36	32	32
Rammendatrici »	6	3	3
Passamanaie »	13	15	23
Ricamatrici »	14	13	2
Cravattaie »	2	2	—
Sarte »	10	12	19
Magliaie »	1	1	2
Stiratrici »	3	2	—
Contabili »	6	3	7
Compositrici tipografe. »	1	2	10
A servizio »	3	—	1
Guardarobiere »	1	1	2
Trinaie »	—	7	3
Disegnatrici »	—	—	6
Totale . . . N.	96	93	110

SCUOLE

	SCUOLA ELEMENTARE			SCUOLA PROFESSIONALE		
	Inscritte	A fine anno	Promosse	Inscritte	A fine anno	Promosse
	Anno scolastico 1900-901	158	154	107	120	112
» » 1901-902	160	156	106	107	106	98
» » 1902-903	165	148	113	93	91	72

ANNO	FESTIVA INTERNA Corso unico - 4 Sezioni				Tecnica festiva o Corso commerc.	Tecnica	Normale
	A	B	C	D			
1900-901	18	18	31	23	6	—	5
1901-902	19	20	29	26	3	—	4
	DUE CORSI						
	ARTISTICO	INDUSTRIALE					
		Taglio abiti	Biancheria				
1902-903	22	31	29	17	3	3	

BENEFATTORI del Venerando Ospedale dei Poveri Mendicanti eretto dal Card. Carlo Borromeo il 7 Gennaio 1578 nel soppresso Monastero di Santa Maria della Stella: trasformato nel 1784 in Orfanotrofio Femminile colla contemporanea aggregazione dei Conservatori di Santa Caterina delle Orfane, di Santa Febronja, di Santa Pelagia, indi di quello del Refugio nel 1785, e di Santa Elisabetta delle Orfane in Monza nel 1788, anno della definitiva sua sistemazione col nome di

Orfanotrofio Femminile della Stella.

BENEFATTORI del Venerando Ospedale dei poveri Mendicanti.

1585	Cerro dott. fisico Gio. Angelo	imp. L.	5,167. 10. —
»	Gariboldi don Francesco	»	500. —. —
»	Pulici Girolamo	»	1,263. —. —
1588	Rovida Santo	»	1,500. —. —
1593	Vertua Ambrogio	»	500. —. —
1594	Brivio Giulio	»	500. —. —
»	Maino Girolamo	»	300. —. —
1598	Fossati Cesare	»	200. —. —
»	Vassalli Sforza	»	200. —. —
1599	Pallavicino Bernardo	»	17,982. 10. —
1601	Annone Giacomo	»	300. —. —
»	Guasco Marco	»	7,125. —. —
»	Speciano Ottavio	»	6,700. —. —
1604	Visconti Carlo	»	5,150. —. —
1606	Caccia Della Tela Vittoria	»	742. 15. 6
1607	Armano Guglielmo	»	9,633. 10. —
1610	Omodeo Gio. Andrea	»	6,040. —. —
1615	Taura Angela ved. Gallarati	»	7,000. —. —

1618	Piccinelli sac. Francesco	imp. L.	1,800. —.—
»	Marliani mons. Gerolamo	»	7,000. —.—
1619	Corio Francesco	»	524. —.—
»	Besozzi Ippolito	»	500. —.—
»	Corio donna Giulia ved. Atelana	»	7,200. —.—
1627	Quaresima Camilla e Brambilla G. Antonio	»	17,000. —.—
1628	Carcano Eredità	»	2,746. —.—
1631	Cordaro Massimiliano	»	1,200. —.—
»	Crivelli Eredità	»	3,400. —.—
»	Dionico Eredità	»	2,000. —.—
»	Magno Marco	»	1,000. —.—
»	Prina Alessandro	»	300. —.—
1636	Canetta Pietro Giacomo	»	52,000. —.—
1644	Frigerio Giov. Battista	»	60,000. —.—
1646	Porro Gaspare	»	4,600. —.—
1649	Bugatti Susanna	»	1,750. —.—
1650	Monti card. Cesare	»	690. —.—
»	Longoni Carlo	»	300. —.—
1651	Caravaggio march. Gio. Andrea	»	300,000. —.—
»	Mariani sac. Paolo	»	2,080. 12. 6
1652	Binaghi Tommaso	»	9,578. —.—
1653	Aliprandi Paolo	»	200. —.—
»	Luciani Sebastiano	»	2,000. —.—
1654	Taverna conte	»	300. —.—
1655	Busca Eleonora ved. Alfieri	»	8,000. —.—
1656	Romano Gio. Battista	»	1,800. —.—
1657	Ghisoni Maria	»	600. —.—
1665	Cernetti Gio. e Antonio	»	4,000. —.—
1668	Pagnani Gio. Battista	»	1,000. —.—
1670	Casati sac. Gio. Andrea	»	60,000. —.—

1671	Arese conte Bartolomeo	imp. L.	6,400. —.—
»	Marino sac. Gio. Pietro	»	8,429. 14. 9
1675	Codebue Carlo Girolamo	»	3,300. —.—
1678	Pessina sac. Francesco	»	1,000. —.—
1680	Litta card. Alfonso	»	600. —.—
1685	Labia sac. Gerolamo	»	400. —.—
1692	Moneta dott. Lodovico	»	4,200. —.—
1698	Riva Margherita	»	1,546. 9. 9
1699	Cozzolani Laura Teresa	»	600. —.—
1700	Caccia card. Federico III	»	400. —.—
1701	Barbiano di Belgiojoso conte Lodovico	»	210. —.—
»	Durini conte Giuseppe	»	200. —.—
1702	Lodigiani Luigi	»	12,000. —.—
»	N. N.	»	4,300. —.—
1703	Ciceri conte Alessandro	»	600. —.—
1705	Zanati colonnello	»	360. —.—
1711	Visconti contessa Margherita	»	742. —.—
»	Ponti Gian Luca	»	1,200. —.—
1712	Soldarini Prassede	»	1,989. 6. —
»	Archinti card. Giuseppe	»	20,000. —.—
1716	Visconti march. Camilla nata Mezzabarba	»	300. —.—
»	Visconti conte Marc'Antonio	»	7,000. —.—
»	D'Adda conte Costanzo	»	250. —.—
»	Parravicini Gio. Antonio	»	13,000. —.—
»	Recalcati march. Ab. Carlo	»	700. —.—
1718	Clerici Pietro Francesco	»	3,000. —.—
1719	Bonfiglioli Carlo	»	4,000. —.—
»	Settala serg. magg. Gio. Battista	»	20,000. —.—
1726	Sciocco Francesco	mil. L.	500. —.—
»	Bovio Margherita	»	1,000. —.—

1726	Saita Gian Paolo	mil. L.	12,325. 15. —
1727	Arcimboldi march. cav. Guido Antonio	»	276,000. —. —
1730	Trivulzio Giulia mar. Arrigone	»	1,000. —. —
»	Vitali Isabella	»	801. 13. —
1731	Capra conte Bartolomeo	»	3,000. —. —
»	Bianconi Giov. Battista	»	600. —. —
1732	Calderari march. Bartolomeo	»	360. —. —
»	Becchera Anna Maria	»	538. 15. 3
1735	Beccaria ab. Giov. Sebastiano	»	300. —. —
1737	Bonvino Giuseppe	»	12,000. —. —
»	Pallavicino Federico	»	18,901. 8. 5
1740	Pollastri Domenico Bartolomeo	»	14,000. —. —
»	Gallarati Lodovica march. D'Adda	»	3,000. —. —
1745	Bistorgi Maddalena ved. Masonerio	»	6,000. —. —
1746	Lazzaroni sac. Carlo Maria	»	3,155. —. —
1749	Crippa Giovanni	»	43,000. —. —
»	Parravicini rag. Camillo	»	10,574. 4. 8
1750	Sottocasa Domenico	»	1,200. —. —
1751	Locatelli Maria	»	876. —. —
»	Quadrio sac. Federico	»	18,303. 18. 9
»	Bombarda Guido Pietro	»	79,635. —. —
1752	Osio ing. Carlo Cesare	»	2,400. —. —
1753	Valtolina Giuseppe	»	1,000. —. —
»	Rebellotti Paolo	»	596. 15. —
1755	Ghioldi Carl'Antonio	»	750. —. —
»	Locatelli sac. Giacomo	»	2,570. —. —
»	Agazzi Lodovico	»	1,000. —. —
»	Silva ing. Francesco e Lanzani Caterina	»	40,000. —. —
1756	Gerosa Angela Campagnani	»	500. —. —
»	Baj Marianna	»	400. —. —

1756	Radaelli Francesco	mil. L.	300. —. —
»	Giussani Gio. Battista	»	4,000. —. —
1757	Bizzozero sac. Carlo Giuseppe	»	21,306. 13. —
»	Bonvino Federico	»	1,000. —. —
1758	Custodi Giacomo Antonio	»	49,500. —. —
1759	Crivelli conte senatore Stefano	»	600. —. —
1764	Besozzi conte Antonio	»	500. —. —
1771	Rossi sac. Adeodato	»	6,574. —. —
»	Murio Marianna	»	3,000. —. —
1772	Alemanni Anna	»	9,145. 10. —
1774	Valadè sac. Simeone	»	836. 12. 9
»	Annone Gio. Battista	»	59,175. —. —
1776	N. N.	»	8,000. —. —
1778	N. N.	»	4,824. —. —
1781	Crivelli nob. Cav. Flaminio	»	600. —. —
»	Legnani Domenico	»	15,770. —. —
1782	Castelli card. Giuseppe Maria	»	28,350. —. —
1783	Monti Federico	»	20,714. 6. —

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Pelagia.

1640	Monti card. arciv. Cesare	imp. L.	8,000. —. —
1644	Torre Melchiore	»	4,000. —. —
1646	Rainoldi Carlo	»	8,000. —. —
1648	Pusterla Gio. Battista	»	2,430. —. —
1649	Zuffi Margherita	»	7,000. —. —
»	Canetta Pietro Giacinto	»	3,000. —. —
1650	Moroni Alessandro	»	2,600. —. —

1654	Lodi Luigi	imp. L.	6,000. —. —
1655	Salvaterra sac. Emanuele	»	7,000. —. —
1656	Sacchetti Gio. Battista	»	8,000. —. —
1658	Della Croce suor Anna Maria	»	7,000. —. —
1677	De-Castillo Mercado don Francesco	»	34,166. 14. —
1679	Visconti march. Vercellino	»	3,500. —. —
1683	Taverna Lucia	»	3,000. —. —
1686	Taverna contessa Livia	»	1,000. —. —
1689	Maestri sac. Giuseppe	»	1,900. —. —
1691	Quelles Isabella	»	8,000. —. —
1702	Capis Maddalena	»	4,000. —. —
1710	Taverna conte Lorenzo	»	7,000. —. —
1714	Recalcato march. Carlo	»	800. —. —
1717	Parravicini nob. Gio. Antonio	»	4,200. —. —
1730	Prina Angela	»	3,581. 16. 11
1743	Gallardi Gio. Battista	»	1,200. —. —
1756	Alemanni sac. Carlo	mil. L.	4,000. —. —
...	Torriani sac. Gio. Battista	»	3,000. —. —
...	Cena sac. Carlo	»	7,580. 11. 6

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Caterina delle Orfane.

1518	Legnano Lazzaro	imp. L.	700. —. —
1549	Taverna Francesco	»	20,000. —. —
1600	D'Adda Ambrogio	»	24,000. —. —
1608	Simonetti donna Giulia	»	2,000. —. —
1611	Villanova Alessandro	»	700. —. —
1616	Rabbia Cristoforo e Saronni Caterina	»	11,000. —. —
1617	Mainoldi Olimpia	»	3,000. —. —

1630	De-Martini Scipione	imp. L.	800. —. —
1633	Moneta dott. Luigi	»	50,000. —. —
1638	Sperone Giacomo	»	36,000. —. —
1639	Pertusio Francesco	»	8,150. —. —
1643	Vimercati Gaspare	»	4,000. —. —
1648	Calchi Agostino	»	23,000. —. —
1666	Artemanio Gio. Battista	»	11,363. —. —
1691	Del Pozzo contessa Eleonora Cicogna	»	13,000. —. —
1704	Gorani sac. Cesare	»	4,000. —. —
1717	Carlo VI Imperatore	»	1,400. —. —
1725	Lombardi Ambrogio	»	400. —. —
...	Croce suor Teresa Margherita	»	1,000. —. —
...	Ruffinoni suor Gaetana	»	8,700. —. —
1783	Delfinoni suor Francesca	mil. L.	2,000. —. —
...	Riva suor Angela	»	4,125. —. —
...	Franzoni suor Ignazia	»	900. —. —
...	Del Matis suor Antonia	»	6,000. —. —
...	Ballini suor Domenica	»	1,500. —. —
...	Borgazzi suor Caterina	»	6,000. —. —
...	Astolfi suor Barbara	»	2,000. —. —
...	Fabbrica suor Giulia, Stranea suor Maria Teresa e Perez Giuseppa Maria	»	3,400. —. —
...	Bussero Bernardo	»	600. —. —
...	Solaro Gio. Battista	»	11,162. 16. —
...	Sorzi Lucia	»	900. —. —
...	Caldarino Lodovico	»	600. —. —
...	Carissimi Elena	»	700. —. —
...	Uldrugio Gio. Antonio	»	100. —. —

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Febronia.

1655	Grassi sac. Francesco Maria	imp. L.	2,800. —. —
1663	Vegezzi Gio. Pietro	»	15,000. —. —
1669	Brugora Lucrezia ved. Pecchio	»	10,140. —. —
1670	Clerici march. Pietro	»	31,885. —. —
1679	Visconti march. Vercellino	»	3,500. —. —
1723	Missaglia Gio. Battista	»	15,450. —. —
1724	Poma sac. Angelo	»	13,000. —. —
1754	Missaglia Angela	mil. L.	2,000. —. —

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Maria degli Angeli detto del Rosario.

1619	Borromeo card. arc. Federico	imp. L.	5,550. —. —
1621	Turati Ercole	»	15,000. —. —
1630	De Martini Scipione	»	800. —. —
1633	Cotta sac. Ottavio	»	2,000. —. —
1646	Turati Ippolito	»	4,800. —. —
1650	Guidi Eufemia	»	8,000. —. —
1659	Galimberti Maddalena	»	7,000. —. —
1662	Prandoni Adele	»	7,000. —. —
1669	Puricelli Gio. Stefano	»	4,000. —. —
1678	Pessina sac. Francesco	»	15,000. —. —
1682	Osio dott. Carlo Cesare	»	1,000. —. —
1779	Borromeo card. Vitaliano	mil. L.	16,000. —. —

BENEFATTORI del Luogo Pio del Rifugio detto anche delle Malmaritate.

1750	Bossi Sorelle	mil. L.	4,000. —. —
1751	Brusatorio sac. Filippo	»	4,069. 17. 6
»	Galli Barbara	»	8,000. —. —
»	N. N.	»	3,000. —. —
»	N. N.	»	3,293. 15. —
1753	Curti sac. Nicola	»	3,075. —. —
»	Masserati marchesa Lodovica Castelli	»	9,000. —. —
1754	Dal Verme contessa Eleonora	»	6,000. —. —
»	N. N.	»	2,600. —. —
1755	Gallera Carl' Antonio	»	4,000. —. —
»	Clerici conte	»	1,200. —. —
»	N. N.	»	2,000. —. —
1757	Seregini Martorini Geltrude	»	3,780. 17. 6
»	Oblatori anonimi	»	17,000. —. —
1761	Biffi Giuseppe	»	2,000. —. —
»	Bartezaghi Biffi Benedetta	»	4,000. —. —
1764	Besozzi conte Antonio	»	3,600. —. —
1767	Balli conte Giuseppe	»	6,000. —. —
1770	Maria Teresa Imperatrice d' Austria	»	4,000. —. —
1774	Recalcatti march. Paolo	»	6,718. 15. —
1775	Stoppani cardinale	»	11,000. —. —
1776	Sumenzù Ottolini contessa Anna	»	110,000. —. —
1778	Castelli card. Giuseppe Maria	»	3,000. —. —
1779	Gariboldi Ferdinando	»	5,800. —. —
»	Crivelli march. Flaminio	»	2,000. —. —
»	Aliprandi prevosto	»	6,000. —. —

1781	Serbelloni duca Galeazzo	mil. L.	7,000. —. —
1782	Sumenzù conte Emanuele	»	30,000. —. —
1783	Carcano conte sac. Antonio	»	6,615. —. —
	» Tizzoni Anna Maria	»	1,425. —. —
	» Pozzobonelli card. Giuseppe arc. di Milano	»	21,000. —. —
1784	Giuseppe II Imperatore d'Austria	»	21,000. —. —

BENEFATTORI del Conservatorio di Santa Elisabetta in Monza.

1633	Pessina dott. fis. Gio. Battista	imp. L.	4,000. —. —
1723	Borri donna Isabella	»	14,000. —. —
1724	Lezzeno arcipr. Giovanni	mil. L.	10,225. —. —
1765	Ajroldi sac. Stefano	»	4,000. —. —
1770	Guenzati canonico	»	2,447. 10. —
1781	Cattaneo Isabella	»	17,000. —. —

BENEFATTORI diretti dell'Orfanotrofio femminile della Stella.

1784	Astori dott. Vespasiano	mil. L.	72,270. —. —
1786	Costa sac. Gio. Battista	»	300. —. —
	» Cairoli Giuseppe	»	400. —. —
1789	Lunati sac. Nicola	»	1,500. —. —
1792	Moles duchessa Barbara nata marchesa Del Carretto	»	6,000. —. —
1795	Cedrini sac. Ignazio	»	12,000. —. —
1796	Catenacci sac. Giuseppe	»	37,013. 6. 3
1798	Rossi Marianna	»	1,200. —. —
1800	Pozzi sac. Pietro	»	6,000. —. —
	» N. N.	»	1,415. —. —
1801	Simonetti dott. Giuseppe	»	1,120. 10. —
	» N. N.	»	525. —. —
	» N. N.	»	427. —. —
1802	Delfinoni Gio. Francesca	»	2,000. —. —
	» Lattuada eredi fu ing. Gerolamo	»	3,000. —. —
1803	Sigurtà Maria Giuseppa	»	1,000. —. —
1804	Caimi marchesa Giovanna	»	800. —. —
	» Melzi d'Eril duca Francesco	»	6,000. —. —
	» N. N.	»	6,400. —. —
	» Macchi Maddalena	»	600. —. —
	» Archinti Panigarola Visconti conte Carlo	»	30,000. —. —
	» Greppi eredi del fu conte Antonio	»	3,566. 11. 9
1805	Montebello Francesco	»	600. —. —
1806	Banfi sac. Giovanni	»	44,994. 5. 9
1807	Santambrogio Giuseppa ved. Castiglioni	»	9,157. 2. 9
	» Tosi canonico Luigi	»	1,650. —. —

1809	Tettamanzi Gaspare	it. L.	1,151. 28
1810	Turconi conte Alfonso	»	46,051. 20
»	Lucini Regina ved. Marta	»	15,638. 19
»	Bonti Antonio	»	40,000. —
1811	Fusetti Maria Cristina	»	307. —
»	De-Micheli Giovanni	»	13,793. 77
1813	Curioni Giuseppe	»	3,070. 07
»	Pedetti dott. fisico Antonio	»	767. 52
1814	Zaccone Filippo	»	1,000. —
1817	Pertossi Francesco	»	5,000. —
1818	Brentano Bovara dott. Cristoforo	»	20,000. —
1819	Lattuada magg. dott. Pietro	»	7,675. 18
1820	Ponzoni sac. Alessandro	»	4,700. —
1821	Greppi conte cav. Giacomo	»	5,000. —
»	Pallavicini march. Antonio Maria	»	2,427. 28
1822	Erba Odescalchi sac. Girolamo	»	230. 26
»	Finetti Angela	»	344. 84
»	Legnani Giuseppa	»	844. 27
»	Rivolta Gaetana	»	407. 21
»	Carcano nob. Carlo Ignazio	»	22,127. 66
1824	Aquila Angela Teresa	»	3,070. —
1825	D'Adda march. Gerolamo	aus. L.	1,324. 14
1829	Chiavelli suor Barbara	»	17,655. 17
1830	Barinetti Luigi	»	13,241. 38
»	Reschisi Camilla ved. De-Gregori	»	30,896. 55
»	Aguggiari Giovanna	»	3,906. 21
1831	Lampugnani Pietro	»	221,692. 87
»	Prandoni Maria Paola	»	37,919. 10
1833	Caglio Giovanna marit. Gioldelli	»	13,682. 74
»	Sabbioni Francesco	»	11,800. —

1834	Restelli Caterina ved. Schiaffinati	aus. L.	1,324. 14
1836	Zutti. avv. Francesco	»	441. 38
»	Arese Lucini conte Francesco	»	15,000. —
1837	Cambiasi Luigia ved. Croce	»	882. 75
»	Frigerio Giuseppa ved. Crotti Oltrocchi	»	14,124. —
»	N. N.	»	1,765. 51
»	Dario Teodolinda	»	35,310. 34
1838	Della Somaglia conte Carlo	»	1,200. —
»	Freganeschi don Gerolamo	»	12,358. 62
»	Magni Carlo	»	14,940. 32
1839	Lomeni nob. dott. fis. Ignazio	»	15,000. —
1840	Lonati march. Antonio	»	3,531. 03
1843	Agostini Anna vedova contessa Dati Della Somaglia	»	9,489. —
»	Ermes Visconti marchese	»	53,000. —
»	Vajni contessa Barbara ved. Salazar rimaritata Della Somaglia	»	20,000. —
1844	Lazzaroni sac. Carlo Benigno	»	2,874. 74
1845	Viani donna Teresa ved. Dugnani	»	20,000. —
1846	Orleri cav. avv. Giovanni	»	19,000. —
»	Blasio donna Isabella ved. Parravicini	»	1,300. —
»	Pellegata Andrea	»	3,260. —
1847	Brambilla Carminati Domenico	»	13,700. —
»	Mellerio conte Giacomo	»	17,200. —
1849	Macocchi Domenico	»	7,062. 06
1851	Terzaghi march. Alessandro	»	19,805. 19
1852	Calvi Maria	»	7,360. —
1853	Baglia Luigi	»	1,200. —
»	Gibert Dorotea	»	1,850. —
1857	Bianchi Francesco	»	15,000. —

1858	Torre Teresa ved. Puricelli Guerra	aus. L.	2,000. —
»	Albertoni Carlo	»	36,000. —
»	Tagliabue Innocente	»	1,000. —
»	Borsani ing. Angelo	»	244,133. 85
1859	Parravicini nob. Francesco	»	1,000. —
1861	Rossi Giovannina marit. Albertoni.	it. L.	17,611. 30
1863	Besana Giulia nata Ciani	»	1,417. 50
1864	Borsa nob. Cesare	»	7,323. 65
1867	Gianorini canonico Costantino	»	1,190. —
»	Rovaglia ing. Girolamo	»	408. 34
»	Bianchi donna Francesca	»	5,797. 88
1869	Galbiati Rosa	»	3,957. 88
1870	Mangiagalli cons. Ignazio	»	7,800. —
1871	Miglio Elisabetta	»	4,000. —
1872	Frova rag. Giuseppe	»	3,000. —
»	Minetti Carolina ved. Cossa rimaritata Rossi	»	1,000. —
»	Righetti Carolina ved. Brambilla	»	1,000. —
»	Loria d'Italia Gentile	»	200. —
1873	Arconati march. Gian Martino	»	2,000. —
»	Mariani Giuseppe	»	1,000. —
»	Villa Rachele	»	1,000. —
1874	Pironi Maria ved. Marasi	»	35,808. 75
»	Keller di Kellerer cav. Alberto	»	30,000. —
»	Tirinzani Giovanni	»	1,500. —
»	Foglia Antonio	»	6,000. —
»	Cornaggia nob. Giovanni	»	1,450. —
1875	Sertoli comm. Francesco	»	46,400. —
»	Fantelli Cesare	»	1,000. —
»	Bertarelli Giuseppe	»	1,000. —
»	Berra Teresa ved. Kramer	»	1,000. —

1875	Torre Conte Carlo	it. L.	1,000. —
1876	Salazar conte Alessandro	»	1,728. 39
»	Jacob Albino	»	6,000. —
1877	Besana cav. ing. Carlo	»	5,000. —
»	Bianchi Virginia	»	2,000. —
»	Minola Simone	»	46,850. 60
1878	Ottolini Visconti d'Aragona conte Giulio	»	40,740. 74
»	Parola Teresa ved. Venegoni	»	489. 43
»	Prinetti Carolina ved. Brambilla	»	5,850. —
»	Bussi Carlo	»	500. —
»	Bugatti Giuseppe	»	3,781. —
1879	De-Marchi ing. Antonio	»	500. —
»	Trezzini Serafina ved. De-Marchi	»	500. —
1880	Taramelli cav. cons. nob. Carlo	»	2,500. —
»	Biffi cav. Francesco	»	14,100. —
»	Perego nob. Antonietta	»	3,000. —
»	Baratello Antonio	»	475. —
»	Crippa Angela ved. Bettica	»	2,000. —
1881	Biscella sac. Giuseppe	»	15,811. 70
»	Brentano De-Cimaroli ved. Renati	»	9,400. —
»	Corridori nob. Giulia ved. Zucchinetti	»	500. —
»	Gariboldi Giovanni	»	1,880. —
»	Turati conte Ercole	»	2,000. —
1882	Brambilla Giovanni	»	1,100. —
»	Bertacchi Domenico	»	470. —
»	Ramone Giosuè	»	500. —
»	Scurati Alessandro	»	1,000. —
»	Pollastri Enrichetta ved. conte Mondolfo	»	5,000. —
»	Ponti cav. Gian Battista	»	4,000. —
1883	Martinez Antonio	»	500. —

1883	Burocco Vincenzo	it. L.	500. —
»	Formenti Gaetano	»	600. —
»	Cardone cons. cav. Domenico	»	143,280. 39
1884	Oldrati Achille	»	20,000. —
»	Mantovani Angela	»	9,451. 79
1885	Baroni cav. Luigi	»	1,000. —
»	Pagnoni cav. Francesco	»	301,000. —
»	Gargantini Piatti rag. Giuseppe.	»	20,000. —
»	Terzaghi marchesa Carlotta	»	392,062. 58
1886	Gorla Vittadini Maria	»	400. —
»	Monti Luca	»	10,000. —
»	Rigamonti Emilia ved. Venini	»	4,000. —
»	Lonati Bollati Annunciata.	»	8.000. —
1887	Agnisetta Gian Battista	»	376. —
»	Maderna Luigia	»	10,000. —
1888	Calegari rag. Alessandro	»	300. —
»	Bonsignore Nicolò	»	2,500. —
»	Barbiano di Belgioioso conte Giorgio.	»	9,400. —
1889	Benozzi Giovanna	»	5,714. 24
»	Biggini Andrea	»	2,003. 51
»	Bertolaia Rachele ved. Morandi.	»	9,350. —
»	Prinetti comm. senatore Carlo (*).	»	4,621. 24
1890	Vigo Carlo	»	807. 77
»	Merli Pietro	»	467. 50
1891	Bianchi Giovanna	»	498. 80
»	Fumagalli Luigi	»	2,321. 64

(*) Il vivente Sen. Prinetti, già Presidente del Consiglio degli Orfanotrofi dal 1868 al 1889, volle sostenere del proprio le spese d'invio e soggiorno di orfane e madrine alle fonti di Salsomaggiore e alla campagna, negli anni di maggior disagio finanziario (1870 al 1876) per l'Orfanotrofo femminile.

1892	Bonacina Virginia	it. L.	3,967. 65
»	Santagostino Ambrogio	»	462. —
1893	Bremond Giovanni	»	935. —
1894	Ghezzi rag. Luigi	»	935. —
»	Baruffaldi Carolina	»	18,203. 75
»	Todeschini comm. dott. Cesare.	»	1,997. 60
»	Usuelli Giuseppe	»	198,116. 27
»	Martinez Luigi	»	500. —
»	Calegari ing. Virgilio	»	300. —
1895	Pisa comm. dott. Luigi	»	1,333. 33
»	Cambiaghi Locatelli dott. cav. Carlo	»	500. —
»	Chiodo Paolo.	»	4,200. —
1897	Riccardi Alessandro.	»	1,000. —
»	Milani cav. Faustino	»	1,000. —
1898	Fortis cav. Ernesto	»	500. —
»	Ambrosini Carolina maritata Sales.	»	29,200. —
1899	Colombo Gottardo	»	500. —
1900	Labarthe du Barry Anna ved. Borgazzi	»	1,000. —
1901	Carcano avv. Paolo.	»	1,000. —
»	Cislaghi Luigia ved. Carbonini	»	1,000. —
»	Crivelli marchese Luigi	»	50,000. —
»	Vitali sac. Enrico	»	300. —
1902	Verza Luigia ved. Piotti	»	500. —
»	Cassa Risparmio di Milano	»	10,000. —

BENEFATTORI di Corporazioni Religiose state soppresse per Decreto Legge 6 Luglio 1866 *i cui enti, vincolati a reversibilità, furono rilasciati a questo Orfanotrofio Femminile della Stella.*

ISTITUTO delle Figlie della Carità

- 1829 Calini sac. Giovanni ital. L. 6,100. —
1830 Andreani conte Gian Mario » 90,000. —
1832 Dugnani nob. Giulio » 16,400. —

*

MONASTERO delle Orsoline alle Vetere

- 1846 Dario Carolina ital. L. 27,126. 79

*

MONASTERO delle Orsoline di S. Ambrogio

- 1844 Ferrario Maria ital. L. 10,000. —

*

MONASTERO delle Agostiniane di Santa Prassede

- 1830 Maghetti Angela ved. Pizzagalli
» Lucini Maddalena ved. Maghetti } ital. L. 46,568. 35
» Amigoni Giuseppa Marianna }
1850 Radaelli Carolina » 500. —



